



# ...e Giustizia per tutti!



Una sentenza che ha fatto discutere, dividendo il paese tra innocentisti e colpevolisti e che ha interessato anche l'America. La sentenza di assoluzione emessa dalla Corte d'Assise d'appello di Perugia per Amanda Nox e Raffaele Sollecito, i due giovani studenti (*nelle foto sotto*) accusati di aver ucciso la loro coetanea Meredith Kercher, ha sollevato grandi polemiche. Chi era e resta convinto della colpevolezza dei due ragazzi, grida allo scandalo; chi era e resta convinto della loro innocenza, è rimasto contento perché giustizia

è stata fatta. Ma proprio in quest'ultimo aspetto sta il punto: la sentenza che ha restituito la libertà alla giovane e bella studentessa di Seattle e al ragazzo dalla faccia pulita di Giovinazzo, è arrivata dopo 4 anni dal verdetto di primo grado che li aveva portati dritti in cella, reputandoli due assassini.

Il caso giudiziario di Amanda e Raffaele è soltanto l'ultimo in ordine di tempo, e sicuramente tra i più celebri anche per l'eco mediatica che ha avuto, tra i tanti casi che rimettono in discussione la responsabilità civile

dei giudici italiani: se una sentenza di condanna emessa in primo grado, sfocia poi in una sentenza di assoluzione nei gradi successivi del processo e gli imputati vengono scarcerati dopo anni di detenzione, chi deve pagare per l'errore di valutazione commesso? E chi dovrà risarcire per i danni morali e materiali subiti? Secondo la legislazione attuale, l'unico che risarcisce è lo Stato. La legge 117 del 1988 stabilisce infatti che un giudice è chiamato a rispondere di un suo errore soltanto in caso di dolo o colpa grave e in ogni caso

